

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA PRIMA CHIESA

LEZIONE 22

Il sigillo e l'unzione dello spirito

Non un marchio esteriore ma un segno interiore

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Yeshùà promise diverse volte l'invio dello spirito santo. Prima di salire al cielo dopo la sua risurrezione egli diede ai suoi discepoli questo comando: "Rimanete in questa città [Gerusalemme], finché siate rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24:49). Questa promessa si compì a Gerusalemme il giorno di Pentecoste, quando "tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi". - At 2:4.

Da At veniamo a sapere in quale modo lo spirito santo fu conferito agli altri nuovi discepoli. Ecco alcuni esempi:

- ✚ **Con l'imposizione delle mani e prima del battesimo.** "Anania andò, entrò in quella casa, *gli impose le mani* e disse: «Fratello Saulo, il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada per la quale venivi, mi ha mandato perché tu riacquisti la vista e sia riempito di Spirito Santo» ... poi, alzatosi, fu battezzato". - At 9:17,18.
- ✚ **Senza imposizione delle mani e prima del battesimo.** "Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo scese su tutti quelli che ascoltavano la Parola. E tutti i credenti circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliarono che il dono dello Spirito Santo fosse dato anche agli stranieri, perché li udivano parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?». E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo". - At 10:44-48.
- ✚ **Con l'imposizione delle mani e dopo il battesimo.** "[Gli apostoli] mandarono da loro [dai samaritani] Pietro e Giovanni. Essi andarono eregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; infatti non era ancora disceso su alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo". - At 8:14-17.

"Paolo, dopo aver attraversato le regioni superiori del paese, giunse a Efeso; e vi trovò alcuni discepoli, ai quali disse: «Riceveste lo Spirito Santo quando credeste?». Gli risposero: «Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo». Egli disse loro: «Con quale battesimo siete dunque stati battezzati?». Essi risposero: «Con il battesimo di Giovanni». Paolo disse: «Giovanni battezzò con il battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo di credere in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù». Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù; e, avendo Paolo imposto loro le mani, lo Spirito Santo scese su di loro ed essi parlavano in lingue e profetizzavano". - At 19:1-6.

Da questi passi possiamo notare che le manifestazioni dello spirito santo erano visibili e sperimentate da chi lo riceveva. Erano per lo più legate anche all'imposizione delle mani. Dall'ultimo passo (At 19:1-6) deduciamo che l'infusione dello spirito santo era legata al momento in cui la fede si faceva ubbidiente col battesimo. Quando Paolo domanda agli efesini quale battesimo abbiano mai ricevuto, la sua domanda presuppone questo concatenamento: fede > battesimo > spirito santo. Infatti, appena appreso che quelli di Efeso non sapevano neppure cosa fosse lo spirito santo, Paolo individua subito l'elemento mancante e lo verifica domandando che tipo di battesimo abbiano mai ricevuto. Poi provvede alla mancanza facendoli battezzare nel nome di Yeshùa. È detto sin da subito che loro erano discepoli, quindi avevano la fede (primo elemento della catena). Dopo che sono battezzati (secondo elemento) ricevono lo spirito (terzo elemento).



Con queste premesse possiamo ora spiegare meglio alcuni passi biblici che riguardano il **sigillo** o l'**unzione**.

- “Or colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti, è Dio; egli ci ha pure segnati con il proprio **sigillo** e ha messo la **caparra dello Spirito** nei nostri cuori”. - 2Cor 1:21,22.
- “Dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il **sigillo dello Spirito Santo** che era stato promesso”. - Ef 1:13.
- “Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati **suggellati**”. - Ef 4:30.
- “Colui che ci ha formati per questo è Dio, il quale ci ha dato la **caparra dello Spirito**”. - 2Cor 5:5.

Che cosa possiamo apprendere da questi dati biblici? Ci viene detto che lo spirito santo di Dio *segna* i credenti con un **sigillo**, il quale è anche una **caparra**; in 2Cor 1:21 si fa anche menzione dell'**unzione** dei credenti da parte di Dio.

Anziché ripercorrere i pensieri dei teologi cattolici, dei teologi protestanti e le idee dei pentecostali e di altri, preferiamo qui esporre direttamente il punto di vista biblico. La storia della chiesa, oggetto di questo corso, riguarda per noi *la chiesa delle origini, quella del primo secolo*. La storia successiva è tutt'altra cosa: è sì storia della chiesa ma di una chiesa ormai apostata che diventerà poi Chiesa Cattolica. Esponendo il solo pensiero biblico ciascuno sarà poi in grado di raffrontarlo con quello dei teologi delle religioni e di trarne le conseguenze.

È un errore scindere in due (perdono dei peccati e infusione dello spirito santo) ciò che nella Bibbia è unito. Esaminando At 2:38 vediamo che il battesimo per il perdono e il battesimo dello spirito sono due aspetti di uno stesso atto.

“Pietro [disse] loro: «Pentitevi, e ciascuno di voi si battezzì nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il gratuito dono dello spirito santo». - *At 2:38, TNM*.

Che si tratti di uno stesso atto (battesimo d'acqua e di spirito) è provato dalle parole di Yeshùà riportate da *Gv 3:5*: “A meno che uno non nasca *d'acqua e di spirito*, non può entrare nel regno di Dio”. - *TNM*.

Si noti come la stessa preposizione “da” (greco *ecs*) regge ambedue gli aspetti battesimali:

ἐξ ὕδατος καὶ πνεύματος
ecs ýdatos kài pnèumatos
da acqua e spirito

Per avere due battesimi separati dovremmo avere la preposizione *ecs* ripetuta: ‘Da acqua e da spirito’, ma così non è.

Che il dono dello spirito non possa essere dissociato dal battesimo lo mostra chiaramente anche Paolo:

Atto battesimale		
<i>All'immersione</i>	“Ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte”. – <i>Rm 6:3,4</i>. “Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato”. – <i>Rm 6:6</i>. “Così anche voi fate conto di essere morti al peccato”. – <i>Rm 6:11</i>.	Morte al peccato
<i>Dopo l'emersione</i>	“Così anche voi fate conto di essere ... viventi a Dio, in Cristo Gesù”. – <i>Rm 6:11</i>. “Presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi”. – <i>Rm 6:13</i>. “Prestate ora le vostre membra a servizio della giustizia per la santificazione”. – <i>Rm 6:19</i>. “Per servire nel nuovo regime dello Spirito”. – <i>Rm 7:6</i>.	Risurrezione in novità di vita

Paolo presenta qui una sintesi indissolubile. Chi muore con Yeshùà riceve il perdono dei peccati, ma risuscitando in Yeshùà si riveste di lui e cammina nel regime dello spirito in vita nuova. Chi cammina in novità di vita è appunto chi cammina secondo lo spirito e non secondo la carne.

Veniamo ora al sigillo. Parlando di Abraamo, Paolo dice che egli “ricevette il segno della **circoncisione, quale sigillo** della giustizia ottenuta per la fede” (*Rm 4:11*). Ora, con Yeshùà, il sigillo non è più la circoncisione (cfr. *1Cor 7:19*: “La circoncisione non conta nulla”). Dio ci ha “segnati **con il proprio sigillo** e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (*2Cor 1:22*). Il sigillo di Dio è proprio il suo spirito, “lo Spirito Santo di Dio *con il quale siete stati suggellati*” (*Ef 4:30*). Ciò avviene nel battesimo, come disse Pietro: “Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (*At 2:38*). Il credente riceve lo spirito divino al suo battesimo, non con un rito posteriore e separato.

Si noti ora come l'acqua battesimale diviene simbolo dello spirito santo in questo parallelo:

“[Giovanni il battezzatore disse:] «Io sono venuto a **battezzare in acqua**». Giovanni rese testimonianza, dicendo: «... colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che **battezza con lo Spirito Santo**». - Gv 1:31-33.

Come Giovanni battezzava in acqua, Yeshùà avrebbe battezzato in spirito. L'acqua visibile diviene così simbolo dello spirito invisibile. In Gv 7:37-39 l'acqua è chiaramente identificata con lo spirito:

“Gesù stando in piedi esclamò: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'**acqua viva** sgorgheranno dal suo seno». **Disse questo dello Spirito**, che dovevano ricevere quelli che avrebbero creduto in lui”.

La punteggiatura in Gv 7:37-39

Quanto alla punteggiatura di Gv 7:37-39, *TNM* segue *NR*: “Gesù stava in piedi e gridò, dicendo: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi ripone fede in me, come ha detto la Scrittura: Dal suo intimo sgorgheranno torrenti d'acqua viva». Comunque, disse questo dello spirito che stavano per ricevere quelli che riponevano fede in lui”.

Nei manoscritti biblici la punteggiatura non veniva mai messa, per cui sono i traduttori ad inserirla. Nel passo in questione va usata questa interpunzione: “Se qualcuno ha sete venga a me e beva chi crede in me. Come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno”.

Il **sigillo** è indicato in greco con il vocabolo femminile σφραγίς (*sfraghìs*). Qual è il significato della *sfraghìs*? Nell'antichità la *sfraghìs*, sia presso i pagani che nella Bibbia, indicava la proprietà di qualcuno oppure dimostrava l'autenticità di un documento o ne impediva la manomissione (cfr. *Gb* 14:17; *1Re* 21:8; *Nee* 9:38;10:1; *Est* 3:10,12;8:2,8,10; *Ger* 32:10-14,44; *Dn* 6:17; *Mt* 27:66). Anche le persone potevano avere una *sfraghìs*, e ciò quando una persona era di proprietà di qualcuno.

I soldati al servizio di un re portavano un segno; i prigionieri ricevevano impresso a fuoco il sigillo del loro padrone. Agli ateniesi fu impresso il simbolo di un cavallo (Plutarco, *Nic.* 29). Quinto Curzio riferisce di prigionieri su cui furono impresse le lettere del padrone (*Historiae Alexandri Magni Macedonis* 5,5,6). Erodoto parla di un fuggitivo che recatosi in un tempio doveva ricevere l'impronta del dio per essergli consacrato (*Historiai* 2,113). Luciano descrive vari tatuaggi fatti in onore della dea sira (*De dea syria* 59). Prudenzi dice che con aghi roventi si imprimeva nel corpo il segno della consacrazione nel culto di Attis. - *Peristephanon Liber* 10,1076-1080.

Dalla Bibbia sappiamo che i profeti venivano tatuati come segno di appartenenza a Dio (si veda la lezione n. 9, *Le manifestazioni profetiche*, del corso sul profetismo, secondo anno accademico). La stessa circoncisione era un segno di riconoscimento e di appartenenza al popolo di Dio.

Il discepolo e la discepola di Yeshùà, invece del sigillo esteriore e visibile hanno quello interiore dello spirito santo che li incorporano al Cristo: “*In lui* voi pure, dopo aver ascoltato

la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, *avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo* (Ef 1:13); “Colui che con voi ci fortifica *in Cristo* e che ci ha unti, è Dio; egli ci ha pure *segnati con il proprio sigillo* e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2Cor 1:21,22). È del tutto ovvio che nelle Scritture Greche il “sigillo” è metaforico e indica l’azione dello spirito santo di Dio nel battesimo, mediante il quale il credente diviene proprietà di Dio, appartenendo a lui.

Un altro aspetto connesso all’infusione dello spirito santo è l’**unzione**, per la quale le Scritture Greche usano il sostantivo neutro χρίσμα (*chrisma*), da cui i cattolici hanno tratto la loro “cresima”. Leggiamo in 1Gv 2:20,27:

“²⁰ Quanto a voi, avete ricevuto l’unzione [χρίσμα (*chrisma*)] dal Santo e tutti avete conoscenza ... ²⁷ quanto a voi, l’unzione che avete ricevuta da lui rimane in voi, e non avete bisogno dell’insegnamento di nessuno; ma siccome la sua *unzione* [χρίσμα (*chrisma*)] vi insegna ogni cosa ed è veritiera, e non è menzogna, rimanete in lui come essa vi ha insegnato”.

Nella sinagoga di Nazaret Yeshùà disse: “Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò *mi ha unto* [ἔχρισέν με (*èchrisèn me*)]” (Lc 4:18). E Pietro proclama che “Dio lo *ha unto* [ἔχρισεν (*èchrisen*)] di Spirito Santo” (At 10:38; si veda anche At 4:27 ed Eb 1:9). Quando Yeshùà fu “unto”? Ciò non avvenne certo con un’unzione reale: nessuno gli versò mai olio d’unzione sul capo. La sua unzione avvenne quando al suo battesimo lo spirito santo scese su di lui. - Mt 3:16,17.

È del tutto naturale che i discepoli di Yeshùà, che sono “stati battezzati in Cristo” e che si sono “rivestiti di Cristo” (Gal 3:27) siano anch’essi unti con lo spirito al loro battesimo, a somiglianza del loro Signore. “Colui che garantisce che voi e noi apparteniamo a Cristo e che ci ha unti è Dio” (2Cor 1:21, TNM). Comprendiamo così perché Giovanni parla di unzione usando la parola *chrisma* e non *sfraghìs*.

Non possiamo che concludere che i discepoli di Yeshùà non ricevevano un’unzione reale fatta con olio, proprio come Yeshùà mai la ricevette. La Bibbia non fa proprio mai alcuna menzione di tale presunta unzione fisica, da cui i cattolici pretendono di trarre la loro “cresima”. C’è però da osservare che gli gnostici praticavano una vera unzione quale rito di iniziazione. – Cfr. *Excerpta ex Theodoto* 82,1, GCS 17,132; Ireneo, *Adversus haereses*, I 1,21,3,4; Ippolito, *Philosophumena* V, 9,21,22 GCS 26,102.

Lo gnosticismo

Lo *gnosticismo* fu un movimento filosofico-religioso, il cui nome deriva dalla parola greca γνῶσις (*gnōsis*), “conoscenza”. Gli gnostici sostenevano che la salvezza si aveva tramite la conoscenza e non per fede nella grazia di Dio. Per lo gnosticismo la salvezza dipende da una speciale conoscenza superiore e illuminata (la *gnosì*, appunto). Lo gnosticismo fiorì tra il 2° e il 4° secolo, ma già alla fine del primo se ne ebbero i primi germi (pregnosticismo), contro cui Giovanni combatté. - Cfr. il prologo di Gv.

Pare proprio che Giovanni, in 1Gv 2, si oppose ai pregnostici che esaltavano la loro conoscenza (*gnosi*) e forse già iniziavano a usare l'unzione:

“Come avete udito, l'anticristo deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi. Da ciò conosciamo che è l'ultima ora. *Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri*; perché se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma ciò è avvenuto perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. **Quanto a voi**, avete ricevuto l'**unzione** dal Santo e tutti avete **conoscenza** ... Vi ho scritto queste cose *riguardo a quelli che cercano di sedurvi*. Ma *quanto a voi*, **l'unzione che avete ricevuta da lui rimane in voi, e non avete bisogno dell'insegnamento di nessuno** ... sappiate che anche tutti quelli che praticano la giustizia sono *nati da lui*”. - 1Gv 2:18-20,26,27,29.

“Nati da lui” è riferito alla “nuova nascita” (*TNM*) menzionata da 1Pt 1:23 che ci riporta alle parole di Yeshùà in Gv 3:3 e 5: “Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio”, “Se uno non è *nato d'acqua e di Spirito*, non può entrare nel regno di Dio”. Si tratta del battesimo.

Ci si potrebbe domandare perché gli apostoli imponevano le mani per conferire lo spirito santo. Come abbiamo visto all'inizio di questa lezione, ciò avvenne in circostanze particolari per comprovare esternamente la discesa dello spirito. Ad esempio, la predicazione ai samaritani (At 8:14-17) non era una cosa naturale per i giudei perché inizialmente era stata proibita da Yeshùà (Mt 10:5) dato che era gente mezza pagana. Con l'imposizione apostolica delle mani veniva ufficializzata l'evangelizzazione dei samaritani.

Anche l'imposizione delle mani di Paolo in At 19:1-6 mostrò la superiorità del battesimo nel nome di Yeshùà su quello giovanneo; nel contempo testimoniò che Paolo agiva in nome di Yeshùà e permetteva alla predicazione dell'apostolo delle genti di affermarsi in maniera irrefutabile.